

suoi termini. Non posso farlo, perchè comprendete benissimo che offenderei la legge e offenderei il diritto di duemila concorrenti, parte dei quali sono già a Roma per fare il concorso e che hanno dichiarato, trattandosi appunto di un concorso, che non permetterebbero mai che il loro diritto fosse leso.

Purtroppo nei concorsi avviene così: questa è la lotta per la vita!

Io condivido pienamente i sentimenti della Camera; ma la Camera deve d'altra parte darsi ragione che io non sono in condizioni di violare la realtà legale. Quello che posso fare è questo e in alcuni casi l'ho già fatto: dove l'errore è di minima entità e non viola il bando di concorso, ho già dato disposizioni che si rivedano i documenti. Fuori di questo non posso fare nulla.

La Camera d'altra parte è arbitra: faccia una proposta di legge che mi metta in condizioni di rompere questa disposizioni così rigide ed io non avrò nulla in contrario. Certo, ogni movimento che fa la Camera per dislacciarmi da questi stretti vincoli burocratici, sarà da me accettato con vero compiacimento dell'animo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi, quale presentatore della mozione, ha facoltà di dichiarare se la mantiene.

MARCHI. Dichiaro che non sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro il quale, naturalmente, subordinando il suo parere al regolamento che deprechiamo, ha dovuto parlare anche contro la propria volontà e contro quella della Camera.

Egli ha detto che ci sono a Roma dei concorrenti che, essendo in regola con le carte, potrebbero fare le loro avances al Consiglio di Stato. Io dichiaro che se questi concorrenti sono a Roma 13 giorni avanti il concorso, è certo che vi sono per ragioni estranee alla loro posizione; perchè per un concorso scritto che richiede un solo giorno di presenza non si viene tredici giorni avanti per influire sui commissari e sui consiglieri di Stato, affinchè convalidino l'esecuzione sommaria degli esclusi. Se la Camera voterà questa mozione, la responsabilità del ministro sarà coperta, e quanto al parere del Consiglio di Stato avremo tempo a discorrerne.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Alle osservazioni dell'onorevole Marchi, torno a ripetere che il mio sentimento non è diverso dal suo. Trovi la Camera il modo di riparare a questo inconveniente, ma nel momento in cui siamo è di difficile che si possa far questo: il concorso è imminente, non

solo, ma siccome si tratta di 25 concorsi dei 2000 concorrenti, dobbiamo fare un grande sforzo perchè per il 1° ottobre siano completati i lavori dell'esame. Se potessimo, e non possiamo, prorogare, che avverrebbe? Che nel 1° ottobre il concorso non potrebbe essere condotto a termine.

MARCHI. Bastano quindici giorni.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ed allora l'anno venturo ci troveremmo nuovamente col dissesto nelle supplenze. In ogni modo la Camera è arbitra di fare quello che crede e presentare una nuova proposta di legge che dovrà seguire le ordinarie. Io non posso, come ministro, compiere l'arbitrio di perturbare le norme legislative offendendo il diritto altrui.

PRESIDENTE. Onorevole Marchi, mantiene la sua mozione?

MARCHI. La mantengo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione sulla mozione dell'onorevole Marchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuffrida.

Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Non nascondo, che mi trovo un pò' imbarazzato ad esprimere il mio voto in ordine a questa mozione, perchè le ragioni che sono state addotte dai colleghi presentatori della mozione e dagli altri sono di sicura evidenza, e tutti sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione, a differenza di altre amministrazioni, ha portato in questa materia sovente un rigore eccessivo. Financo nei casi di scioperi ferroviari e postelegrafici ha respinto le domande inviate dai singoli concorrenti con sufficiente anticipo, che non sono arrivate in tempo per causa di forza maggiore.

Quindi la mozione obbedisce a qualche esigenza ragionevole che noi tutti sentiamo. Però le ragioni che ha addotto il ministro hanno la loro grave importanza. V'è un indizio di ordine formale e cioè che si è pronunziato il Consiglio di Stato. Evidentemente il Consiglio dei ministri, se fosse di diverso avviso, potrebbe superare agevolmente questa difficoltà. Ma ben più grave è l'altra ragione dell'onorevole ministro che già vi sono 2000 concorrenti, che hanno presentato i documenti in perfetta regola, ed hanno ricevuto comunicazione della data degli esami.

La Camera non può, senza mancare di riguardo, e vorrei dire di giustizia verso questi concorrenti, trascurare questa grave considerazione.